

1ª STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, (...) parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo, crocifiggilo! ”. Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò”. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita.

(Lc 23,13ss)

Gesù, viene condannato ingiustamente ad una morte atroce sulla Croce, dal Sinedrio, da Erode e da Pilato.

Purtroppo, la Storia ci insegna che accade sempre così: molti innocenti vengono condannati e uccisi ingiustamente, e i popoli più deboli oppressi dai potenti che, per interessi di parte, scatenano guerre sempre più violente.

È quello che stiamo vedendo oggi in Ucraina: città sventrate dalle bombe, famiglie in fuga, bambini in lacrime che salutano i loro padri che vanno a combattere una guerra fratricida per la loro terra e la loro libertà.

Signore fa' che, di fronte a tanta sofferenza e ingiustizia, ognuno di noi non si lavi le mani come Pilato, ma faccia sentire la propria voce in difesa di questo popolo martoriato, perché ogni uomo, come tu ci hai insegnato, è un fratello da amare e rispettare.

Signore abbi pietà...

- di chi viene perseguitato ingiustamente.
- di chi non ha il coraggio di ribellarsi alle ingiustizie.
- di un mondo dove fratelli uccidono altri fratelli.

2ª STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? (Mt 16,24-26)

Gesù subisce. Ormai non parla più, non protesta, non rimprovera, né ammonisce. Sa che la maggior parte della vita umana è sofferenza.

C'è gente che viene fatta morire di fame, sequestrata, torturata, assassinata. C'è gente che è imprigionata, scacciata di casa, separata dalla famiglia. Gente che combatte per la propria libertà ogni giorno e non sa perché.

Quando Gesù si sentì mettere la croce sulle spalle, si sentì anche oppresso dalle sofferenze di tutte le generazioni future.

Mi sembra di non poter fare nulla. Eppure, voglio, devo fare qualcosa; una cosa difficile: devo portare la mia croce. Finché mi tormento solo per la sofferenza di gente lontana, ma non riesco a sopportare la sofferenza che è tutta mia, potrò diventare un difensore dell'umanità ma non sarò un vero seguace di Gesù.

I vincoli che mi uniscono alle vittime dell'oppressione diventano, per così dire, reali, se sono disposto ad abbracciare la croce nel silenzio, senza chiedere perché e quel silenzio stesso diventa adorazione.

Dio dell'amore abbi pietà di noi...

- e permettici di essere solidali con coloro che soffrono e che vivono oggi nella paura e nell'ansia.
- e sostieni la speranza di tutti coloro che, in questa amata parte del mondo, cercano giustizia e pace.
- e manda lo Spirito Santo, lo Spirito di pace, a ispirare i capi delle nazioni e tutti gli esseri umani.

3ª STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. Affondo nel fango e non ho sostegno; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. Sono sfinito dal gridare, riarse sono le mie fauci; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio. Più numerosi dei capelli del mio capo sono coloro che mi odiano senza ragione. Sono potenti i nemici che mi calunniano. (Dal Salmo 69)

Cadere è umano.

Errare è disastroso per coloro che rivestono un incarico politico, un ruolo di governo.

Gli effetti del disastro sono enormi, perché nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni.

Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, mettono in pericolo la pace sociale: il primo è la corruzione e l'arricchimento illegale.

Quindi la negazione del diritto e la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato".

Ancora rappresentano gravi vizi la tendenza a perpetuarsi nel potere e lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato.

Da qui il passo è breve per l'insorgere dei conflitti.

Illumina, Signore, chi ha responsabilità politiche...

- perché sia al servizio della buona politica che è strumento di pace;
- perché promuova i diritti umani fondamentali.
- perché sostenga progetti di pace.

4ª STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore [perché] di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre". (Lc 1,46ss)

Gesù si è appena rialzato dalla sua prima caduta quando incontra la sua santissima Madre, ai bordi della strada che stava percorrendo.

Maria, alla vista di suo Figlio sanguinante sotto il peso della croce, comprende che le parole pronunciate dal vecchio Simeone: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima", ora diventano realtà.

Maria guarda Gesù con immenso amore e, Gesù guarda sua Madre; i loro occhi si incontrano, ciascuno dei due cuori versa nell'altro il proprio dolore.

L'anima di Maria è sommersa in amarezza, nell'amarezza di Gesù.

Il dolore di Maria, oggi, lo troviamo negli occhi in lacrime di tutte le madri che vivono la guerra: madri che, stringendo i loro piccoli, salgono sui barconi della speranza; madri, che lontane dalla loro terra, piangono e pregano per i loro figli rimasti a difendere la loro patria; madri che strappano dalle bombe i loro bambini, percorrendo, a piedi, centinaia di chilometri verso la salvezza, che pur nel dolore, giocano con loro, per distrarli e dissimulare la paura che leggono sui loro volti.

Madri che hanno figli affetti da cancro e sanno che, presto, questi bimbi moriranno, perché mancano i chemioterapici necessari per le loro cure.

Signore...

- dona un po' dell'amore di queste mamme a chi ha il cuore di pietra e, facendo la guerra, dimentica l'umanità;
- aiutaci a ringraziarti, sempre, per la pace di cui, noi gente fortunata, godiamo;
- donaci un supplemento di prudenza, forza, giustizia e temperanza affinché possiamo mantenere, sempre, nelle nostre famiglie, il grande privilegio della pace.

5ª STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su di sé la croce di lui. (Mt 27,32)

Qualcuno, ancora oggi, passa accanto e aiuta a portare la croce della guerra, che grava sulle spalle di milioni di persone.

Sono associazioni organizzate, volontari, persone che scelgono di percorrere un tratto di strada con chi la croce, è costretto a portarla ogni giorno.

Dagli scritti di Ernesto Olivero, fondatore del SERMIG (Servizio Missionario Giovani)

Servire la pace

Il servizio alla pace è un grande servizio d'amore.

Chiede di ricostruire un codice di vita, condiviso da quanti si riconoscono nel Vangelo.

Chi sceglie il servizio alla pace dice no ad ogni guerra, ad ogni atto di terrorismo, ad ogni violenza; non gli basta che le armi non sparino, vuole che non vengano costruite; si impegna a disarmare il proprio io; cerca il dialogo ad oltranza per realizzare politiche di pace; opera concretamente perché siano attuati i diritti fondamentali dell'uomo; si fa carico dei giovani; si impegna perché le risorse naturali siano equamente usate e distribuite; si impegna a condividere tempo, capacità, denaro e tutto se stesso con i più poveri; sa che fondamenti della pace sono verità, giustizia, amore, libertà, perdono.

Fa' o Signore che scegliamo sempre la pace...

- quando la croce ci piomba addosso, non attesa, non desiderata, non voluta, come a Simone di Cirene.
- quando vacilliamo nella fede, e non riusciamo a compatire il prossimo.
- quando non troviamo, nel nostro vivere quotidiano, segno di speranza.

6ª STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percussero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ... un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. (Lc 10,30 ss)

Di te ha detto il mio cuore: “Cercate il suo volto”; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto. (Dal Salmo 27)

Signore, la Veronica, è una delle tante donne generose che hai incontrato nella tua vita; premurosa, si è preoccupata di Te, ha pensato di donarTi un momento di sollievo. Questo atteggiamento ci ricorda le donne, sempre attente ai propri figli, alla famiglia, alla comunità, in ogni cultura e religione del mondo. Per tutte loro vogliamo pregarTi, perché anche nelle condizioni più difficili sappiano essere fonte di sollievo e di serenità, di unità e di pace.

Occupati dei guai, dei problemi del tuo prossimo.

Prenditi a cuore gli affanni, le esigenze di chi ti sta vicino.

Regala agli altri la luce che non hai, la forza che non possiedi, la speranza che senti vacillare in te, la fiducia di cui tu sei privo.

Illuminati dal tuo buio.

Arricchiscili con la tua povertà.

Regala un sorriso quando hai voglia di piangere.

Produci serenità dalla tempesta che hai dentro.

“Ecco, quello che non ho, te lo do”.

Questo è il tuo paradosso.

Ti accorgerai che la gioia a poco a poco entrerà in te, invaderà il tuo essere, diventerà veramente tua nella misura in cui l'avrai regalata agli altri.

(Alessandro Manzoni, "Regala ciò che non hai")

Donaci il coraggio Signore...

- di una fede autentica.
- di una compassione reale.
- di una conversione che non si scoraggia.

7ª STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono un estraneo per i miei fratelli, un forestiero per i figli di mia madre... Ma io innalzo a te la mia preghiera, Signore nel tempo della benevolenza. Per la grandezza della tua bontà, rispondimi...! (Dal Salmo 69)

Cadono uomini, donne e bambini colpiti dalle esplosioni delle armi.
Cadono intere città sotto la forza distruttrice della guerra.
Come può l'uomo scegliere deliberatamente la guerra?

Santa Maria, Vergine della notte,

noi t'imploriamo di stare vicino ai fratelli provati dalla sofferenza,

mentre sibila il vento della disperazione ed incombe il cielo nero degli affanni,

il freddo delle delusioni,

l'ala severa della morte.

Liberati dai brividi delle tenebre.

Nell'ora del Calvario, tu,

che hai sperimentato l'eclisse del sole,

stendi il tuo manto su di essi, sicché, fasciati dal tuo respiro,

sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.

Alleggerisci con carezze di Madre la sofferenza dei feriti.

Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat,

e annuncia straripamenti di giustizia

a tutti gli oppressi della terra.

(Tonino Bello, "Maria, donna dei nostri giorni")

Aiutaci, Signore a condividere la sofferenza...

- con chi ha perso tutto ed è dovuto fuggire.
- con chi ha subito soprusi e violenze.
- con chi soffre per la morte di persone care.

8ª STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”. (Lc 23,27ss)

Solo le donne si avvicinano a Gesù e su di lui piangono, solo loro hanno il coraggio di avvicinarlo nel suo momento più tragico, e su di lui piangono...come se piangessero ogni loro figlio. Invece è Gesù ad appellarle “figlie” ...e a dire loro di non piangere su di Lui ma sui loro figli che accettano la persistenza di situazioni che generano sofferenza e che producono croce e morte sotto tutte le forme.

In un mondo saturo di odio, e ancora di guerra, le Tue parole Gesù, suonano come una sfida...è un invito, infatti, a raggiungere la profondità del cuore, perché è l'unico metro che ci permette di misurare meglio la distanza che separa la nostra esistenza dalla Tua.

Dio salvami...

- per il tuo amore più grande di ogni dolore.
- per la tenacia di cercarci sempre.
- per il tuo amore che elargisci con generosità.

9ª STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Salvami dal fango, che io non affondi, liberami dai miei nemici e dalle acque profonde. Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo, sono in pericolo: presto, rispondimi. (Dal Salmo 69)

Spesso, accompagniamo Gesù sul Golgota, durante le sofferenze della vita ... e spesso cadiamo con Lui più volte, specialmente quando siamo al culmine del dolore... Vacilliamo, cadiamo rovinosamente, ci sporchiamo di sangue e di polvere, proprio come, come quest'umanità a cui apparteniamo, impazzita dalla bramosia del potere che ci porta alle guerre, ad uccidere il fratello, e noi stessi... ed è allora che il demonio si insinua in modo subdolo, facendoci pensare che è come se Gesù stia fallendo il suo tentativo di salvezza... e l'umanità appresso a Lui... come se fossimo persi ed in balia di questa follia che spira nei venti di guerra.

Ed invece Gesù si rialza, si rimette in piedi, per ricordarci che non può esserci nessuna caduta rovinosa senza la possibilità di rialzarsi...

Gesù, rialzandosi, ci insegna che anche se uno ha sbagliato, anche se è sfinito, può rialzarsi, perché da ora in poi egli è al suo fianco, pronto a sorreggerlo e a camminargli accanto, pronto a portare insieme con lui la croce, come quel giorno sulla via del Calvario.

Signore scuotici...

- quando ti teniamo fuori dai nostri problemi.
- quando ti sentiamo lontano.
- quando siamo ciechi e sordi alla tua parola.

10ª STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

I soldati poi, (...) presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. (Gv 19,23ss)

Che umiliazione...Gesù rimane nudo davanti alla folla che assisteva all'orrendo spettacolo! Sai Gesù, è la stessa vergogna che provo io quando davanti alla tv, nel caldo della mia casa, sulla mia comoda poltrona, con il mio "magico" telecomando, cambio lo scenario di guerra che si "srotola" ora in Ucraina, e pochi mesi fa in Afghanistan...e sempre da qualche parte del mondo. Questa vergogna mi pervade tutta! È inconcepibile che io sia comoda, calda e ben curata e nutrita mentre, i miei simili, i miei fratelli che subiscono la guerra con le loro facce sporche, addolorate, malate e denutrite compaiono dentro il mio monitor...

Sì, piango, mi commuovo per loro, prego anche da buona cristiana...ma dopo che faccio?

Come posso non provare vergogna quando cambio canale, e qualche demenziale trasmissione mi cattura, per farmi pensare che quella sofferenza non è la mia?

Sì Signore, fammi vergognare!

Fa' che il mio cuore si ribelli a questa molle comodità, fa' che io trovi la forza di essere un aiuto verso il mio prossimo, nelle sofferenze che solo le guerre sanno dare...

Siamo così esposti a perderci Signore!

Ma guardando al tuo esempio, dobbiamo conservare intera la dignità, e se l'abbiamo persa, dobbiamo recuperarla.

Dobbiamo renderci fattivi, e in ogni caso facci guardare più in alto, come hai fatto tu, o Signore.

Signore aiutaci...

- quando le nostre fragilità ci denudano.
- quando la sofferenza ci rende deboli.
- quando ci vergogniamo della nostra umanità.

11ª STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. (...) Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! ". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". (Lc 23,33ss)

Signore, quante persone ancora oggi vengono inchiodate su una croce?
Come è possibile che continuiamo a crocifigerti?

Non sfugge a nessuno che stiamo vivendo giorni nei quali ci sembrava di non dover vivere mai. Perfino ad attardarsi sulla rievocazione delle violenze si dà l'impressione di essere stancamente ripetitivi.

La situazione internazionale, gli eccidi, gli spettacoli della miseria e della fame ci sfilano davanti agli occhi come grondaie inconsumabili, e si ha la tentazione di pensare a situazioni senza sbocco. La nostra coscienza morale esce schiacciata da questa temperie di dolore.

È il tempo del torchio.

Il nostro animo si gonfia di turbamento.

Siamo presi dallo sconforto. (dagli scritti di Don Tonino BELLO)

Eppure, Signore, poco prima di salire su quella croce, tu ci hai detto “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi” e questa pace è già nel cuore degli uomini, è frutto del tuo amore.

12ª STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto!”. E, chinato il capo, spirò. (Gv 19,28ss)

Silenzio

13ª STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. (Mt 27,57ss)

La Pace, dopo una guerra, non è solo ricostruzione degli edifici ma è, soprattutto, ricostruzione degli uomini, con i loro sogni e i loro bisogni, per mettere le comunità al centro del processo di Pace.

Il “cessate il fuoco” non è la fine di una guerra, perché gli effetti delle guerre sono, essi stessi, parte integrante di quel conflitto.

Quando la violenza si esaurisce, non tutti gli sfollati potranno rientrare alle loro case, non tutti i bambini potranno sedere nei loro banchi e non tutti i sofferenti potranno avere a disposizione un ospedale attrezzato.

È come se la guerra continuasse ancora: si ricostruiscono palazzi, strade, scuole ed ospedali, ma si deve ricostruire l’uomo stesso, attraverso la dignità di una vita normale.

Il costretto all’esilio ha un primo pensiero in mente: quello di poter tornare nella propria casa; quello di poter tornare alla vita di prima, meglio di prima; di ricostruire il tutto allo stesso modo di quello che c’era prima, senza stravolgere, senza modernizzare, perché questo significherebbe la cancellazione della sua identità senza cancellare gli effetti di una guerra.

Anche questo è Mistero della Croce, anche questa è Risurrezione.

Non resta che fare il segno della Croce, essenza della nostra vita.

Nel nome del Padre: posando la mano sulla fronte, sede della memoria che deve essere anche guida; e del Figlio: toccando le labbra, fonte della Parola;

e dello Spirito Santo: toccando il petto, dove si sincronizza il battito del nostro cuore e il ritmo del nostro respiro con quelli di Gesù.

Fa' Signore...

- che presto avvenga la ricostruzione delle persone.
- che la speranza trovi spazio nel cuore degli uomini.
- che dopo la Croce ci sia la Pace.

14ª STAZIONE: GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". (Mc 16,1ss)

Tutto sembra finito ed è avvolto nel silenzio. Gesù ha appena esalato il suo ultimo respiro. Maria è immersa in un dolore senza fine. Non era neppure pensabile che tutto potesse concludersi così, nella solitudine e nel silenzio profondo di una morte ingiusta. Non resta che la via del sepolcro, da chiudere in fretta con un masso per mettere fine a tutto.

Così, come in alcune famiglie, quando un silenzio senza speranza si pone fra i coniugi e poi, fra genitori e figli. Non riescono più a guardarsi, a toccarsi, a parlarsi, per ristabilire un rapporto di comunione, per rinnovare l'alleanza indissolubile dell'amore.

Illuminaci Signore quando pensiamo che l'unica soluzione possibile sia quella del silenzio del sepolcro, affinché il nostro cuore non rimanga chiuso come da un macigno irremovibile, ma si apra alla forza del dialogo ed alla gioia della riconciliazione.

Donaci la tua pace...

- Cristo Gesù, messo a morte nella carne.
- Cristo Gesù, pastore e custode delle nostre anime.
- Cristo Gesù, pietra viva e preziosa davanti a Dio.